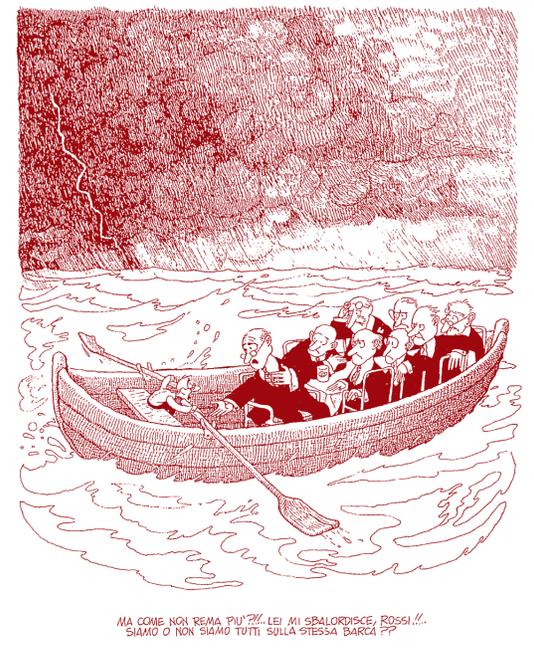


PERCHÉ QUESTA MOSTRA



Quando qualcosa arriva a sconvolgere la vita quotidiana di milioni di persone, emerge con maggiore evidenza la struttura della società. È esattamente quanto è successo con l'epidemia da Covid-19. Tralasciando qui le cause strutturali di simili epidemie – cioè *la deforestazione, la distruzione dell'habitat della fauna selvatica, l'effetto incrociato degli allevamenti intensivi, dell'agricoltura industriale, delle guerre, dell'inquinamento e della smisurata concentrazione di esseri umani nelle città* –, limitiamoci a considerare la loro gestione da parte dello Stato e dei padroni.

Mentre milioni di persone erano costrette per decreto a stare a casa, le fabbriche erano tutte aperte. Soltanto dopo l'ondata di scioperi e di astensionismo – la quale ha scavalcato gli accordi tra Confindustria e sindacati confederali – il governo è stato costretto a chiudere una parte delle produzioni “non essenziali”: era il 25 marzo, cioè due settimane dopo che noi eravamo tutti confinati in casa. E anche nelle settimane successive, mentre si scatenava il linciaggio mediatico (e non solo) contro i passeggiatori solitari, migliaia di fabbriche erano ancora aperte “in deroga”, cioè con delle semplici autocertificazioni. La logica spietata del profitto ha fatto aumentare di almeno un terzo il numero dei contagi. Non scordiamocelo.



Il caso delle **carceri** è stato ancora più emblematico. Mentre dittature conclamate come la Turchia e l'Iran mandavano ai domiciliari decine di migliaia di prigionieri, l'unica misura presa dallo Stato italiano è stata quella di vietare i colloqui. E di fronte alle rivolte scatenate in trenta carceri da chi non voleva rischiare di morire come un topo in gabbia, la risposta istituzionale è stata una **strage**: 15 morti. Non scordiamocelo.



La **violenza** strutturale di questa società autoritaria e classista ci è stata sbattuta sfacciatamente, impudentemente sul muso. Di questa violenza parlano i pannelli montati oggi in piazza. Ma anche del fatto che a questa **violenza** qualcuno ha cercato e cerca di rispondere. Perché una cosa è sicura. Non c'è limite alle sciagure – economiche, sociali, ecologiche – che saremo costretti a subire; nessun limite che non siano la lotta, la solidarietà, il contrattacco. *Sprofondare o battersi. È tempo di scegliere.*